

**osservatorio locale
sperimentale del paesaggio
della pianura veronese**

Corso di aggiornamento professionale "Progettazione e pianificazione del paesaggio, prima edizione" anno accademico 2013/2014 dell'Università IUAV di Venezia

LEZIONE 8 – 21 febbraio 2014

WELFARE E PAESAGGIO prof.ssa Maria Chiara Tosi

Progetto per il Bosco di Mestre → progetto pubblico dell'Amministrazione di Venezia
rapporto PAESAGGIO / CITTA (DENSE) + BENESSERE COLLETTIVO cioè il WELFARE
"The health of the people is the highest law" → SALUTE PUBBLICA: l'Europa è il luogo in cui si è maggiormente investito per la salute pubblica, a partire dagli anni '30, e parte dell'investimento è sempre stato destinato ai temi del paesaggio → PAESAGGIO URBANO: riconoscere che l'investimento nel paesaggio urbano è elemento costituente dello sviluppo della città

anni '30-'60 diffusione delle ATTIVITÀ all'ARIA APERTA

In Italia più tardi (dopo la Seconda Guerra Mondiale) negli anni '50-'60, vengono commissionati degli studi dal CONI per capire che dimensioni devono avere gli spazi aperti in città.

Da questa ricerca nel '68 si arriverà a formulare gli STANDARD URBANISTICI

Calzolari e Ghio "Il verde in città" sono gli studiosi incaricati di condurre l'analisi strutturata sui diversi tipi di utenti, quindi bambini, anziani, adulti, ecc.

Si consolida l'idea che lo spazio aperto non è solo un abbellimento ma un INVESTIMENTO

15 MINUTI A PIEDI = il tempo medio che un cittadino dovrebbe impiegare per raggiungere uno spazio verde collettivo → esperienze attuate a Copenaghen e a New York
si tratta di circa 1,5 km (1 km se a percorrerlo è un bambino)

Greener New York studio sulla penisola di Manhattan per capire che densità di spazi verdi dovrebbe esserci per soddisfare le necessità dei cittadini: come intervenire su uno spazio così denso?

SPAZIO APERTO E SPORT

Oggi tendenza a progettare spazi che servono ad una sola attività, nello sport, poi la scelta si riduce molto, con lo strapotere dell'attività calcistica.

Spazi per lo sport = spazio urbano

Copenaghen: esempio di un prato per attività calcistiche, ma è anche un prato aperto a tutti

BOSCHI E CITTA – Il Bosco di Mestre

Piano regolatore → fine anni '80 nasce già un'idea per un bosco di 1200 ha (il numero corrisponde all'area destinata al Bosco di Amsterdam, previsto nel Piano Regolatore del 1935 stilato da Cornelius Van Estereen)

strutturato sulla conversione di terreni agricoli bonificati, quindi aree povere dal punto di vista naturalistico

si tratta di alcune grandi proprietà (di famiglie nobiliari veneziane) mantenute per scopi sociali, pertanto il Comune può facilmente acquisirle in usufrutto (aree di 200 – 300 ettari come capisaldi di partenza)

Il progetto prevede un BOSCO PRODUTTIVO con cicli di vita relativi e possibilità di risarcire i contadini con degli incentivi.

Perché c'era bisogno di un bosco a Mestre?

Si tratta di una città industriale con un centro storico irrisorio e dove l'impianto di Marghera ha pesato sulla salute dei cittadini, pertanto il bosco viene visto come un RISCATTO per la popolazione.

Presenza di FIUMI DI RISORGIVA e quindi di SISTEMI AMBIENTALI che possono strutturare un bosco

Piano Benevolo → sistema di bosco che a partire dai capisaldi può entrare in città

2006 – 2007 SERIE DI ALLAGAMENTI in tutta la città

Istituzione di un Commissariato straordinario alle acque (dott. Carraro diventa commissario straordinario)

misure straordinarie → massiccio intervento posto a nord-est della città, proprio in corrispondenza di uno dei capisaldi

**Osservatorio Locale
Sperimentale del Paesaggio
della Pianura Veronese**

Consorzio di Bonifica Veronese
Strada della genovese, 31/e
37135 Verona.

**osservatorio locale
sperimentale del paesaggio
della pianura veronese**

Rapporto stretto con la Laguna di Venezia → il Bosco diventa un sistema di CAPTAZIONE e PULIZIA dell'acqua che entra in laguna dall'entroterra, per limitare il rischio di eutrofizzazione della laguna
→ NON è più solo un bosco, ma uno STRUMENTO

1° step = vincolare l'area destinata a bosco, in questo modo oggi, con il PAT in corso, questo vincolo permette di portare avanti il progetto del bosco

OGGI: idea di BOSCO RETICOLARE perchè alcuni boschi sparsi per la città e già realizzati, vengono collegati da filamenti infrastrutturali come piste ciclabili, filari, corsi d'acqua, ecc.

Inoltre un ulteriore elemento viene inserito nella rete: il SISTEMA DI FORTI ottocenteschi

BOSCHI = ESISTENTI (relictivo planiziale di Carpenedo) + DA REALIZZARE (con piante giovanissime e semi)

Lungimiranza dell'amministrazione che ha accettato di inserire piante giovani e quindi di più facile attecchimento e costo inferiore, oltre che di semi raccolti in loco e quindi adatti all'ambiente esistente.

Bosco dell'Osellina

di nuova realizzazione, nasce come riscatto di residenze pubbliche diventa una sorta di test per capire come piantare un bosco in città
arch. Vincenzo Casali

Bosco di Carpenedo

progetto di espandere il relictivo di bosco planiziale

importanza di realizzare un BOSCO PRATICABILE, non un parco, ma uno spazio verde al servizio della popolazione

Quindi: piccoli interventi per permettere la praticabilità progettati dallo studio Arbau (Marta Baretto e Sara Carbonera) di Treviso che realizzano oggetti semplici e a basso costo per segnalazioni, percorsi, attraversamenti.

→ oggetti che denunciano la presenza dell'uomo, ma che si inseriscono in un ambiente naturale

Bosco di Campalto

piccolo, in gronda lagunare, è uno dei più strutturati, sulla base di un progetto dell'architetto del paesaggio Andreas Kipar si costruisce su uno schema fatto di grandi radure dove si possono svolgere attività di vario tipo

L'affaccio esistente sull'acqua viene valorizzato, le pratiche quotidiane vengono facilitate da alcuni elementi

Bosco Querini

Fondazione Querini che possiede quest'area, la più a ridosso al fiume Dese che è a forte rischio idraulico

L'area di 200 ettari viene completamente destinata a bosco ed è a usufrutto del Comune

il tema è quello del contenimento delle acque attraverso radure che fungono da vasche di laminazione e di fitodepurazione; il bosco, quindi funge da grande spugna che assorbe e pulisce l'acqua

Quindi si tratta di uno stesso ambiente che dà diverse risposte: alberi per assorbire il CO₂, spugna che protegge dalle esondazioni, sistema di depurazione delle acque destinate alla laguna, spazio verde per i cittadini.

Diversi ambiti di utilizzo significano necessità di spazi con diverse destinazioni d'uso

altro tema importante è quello dell'accessibilità, che viene limitato a mezzi pubblici e biciclette.

RAPPORTO CON I PROPRIETARI

I proprietari sono sostanzialmente di due tipi: fondazioni filantropiche che per natura mettono i propri beni a disposizione della collettività, e contadini, soprattutto giovani, che vedono nel progetto un'opportunità per sperimentare una nuova produzione, quella legata agli alberi

REALIZZAZIONE E MANTENIMENTO

I fondi per realizzare il sistema di boschi derivano dal Commissariato straordinario

I boschi prevedono un mantenimento minimo, che interessa soprattutto i percorsi e gli accessi

non vengono fatti sfalci e il sottobosco è libero di svilupparsi spontaneamente

Il Bosco di Mestre, nel mantenimento, costa meno che mantenere i parchi cittadini tradizionali di Mestre

**Osservatorio Locale
Sperimentale del Paesaggio
della Pianura Veronese**

Consorzio di Bonifica Veronese
Strada della genovese, 31/e
37135 Verona.